LA STAMPA DELLA SERA

2 — Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 22-23 Novembre 1935 - Anno XIV — Anno ... - Num. 279 (Conto corrente con la posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, ... in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria ... Stampa

Nuclei nemici presso l'Amba Betlem

sorpresi e sgominati da una colonna di eritrei

Nuove ricognizioni aeree nella zona di Antalo e di Buia

Comunicato N. 52

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 52:

«Il Maresciallo De Bono telegrafa:

«Continuano le operazioni nel Tembien orientale. Una nostra colonna di reparti eritrei ha incontrato e battuto nuclei nemici presso l'Amba Betlem, a sud-ovest di Macallè, sul torrente Gheba. Il nemico ha lasciato sul terreno numerosi morti.

«Da parte nostra un ufficiale e due ascari caduti.

«L'aviazione ha lungamente sorvolato la zona di Antalo e di Buia».

Strada tra le foreste del Tigrai

Là, dove un anno addietro non era che la mulattiera sassosa e disagevole, fra la foresta tropicale dell'Africa Orientale, l'opera dei lavoratori italiani ha creato strade camionabili, sulle quali si svolge intenso e veloce il traffico

(Disegno di BIOLETTO)

— E ora, firma!

I venturieri bianchi venduti al Negus si tingono la faccia per mascherarsi da etiopici

Adigrat, venerdì sera.

L'azione di rastrellamento continua ai confini della regione del Tembien. Le nostre truppe si sono scontrate con quelle di ras Seyum, presso Amba Selama, infliggendo perdite al nemico, il cui numero è difficile precisare, poichè gli abissini trasportano i loro morti e feriti. Amba Selama è una fortezza naturale, alta circa 2400 metri. I guerrieri di ras Seyum, battuti, si sono sbandati.

Anche ras Aielù Burrù ha battuto il chitet nell'Amhara settentrionale e precisamente presso le popolazioni di Uolcabba Segghedè. Anche in questa regione però il chitet ha avuto poco successo, poichè ras Burrù sarebbe riuscito a mobilitare soltanto 500 uomini.

Le agenzie straniere si occupano particolarmente e con indignazione degli ufficiali europei che comandano le truppe etiopiche. Le agenzie americane, tra cui l'Universal Service, considerano tali ufficiali come avventurieri e traditori della razza bianca. L'Universal Presse rileva la difficoltà da parte italiana di catturare questi ufficiali, poichè essi non solo indossano gli stessi vestiti degli ufficiali etiopici, ma si oscurano la faccia usando succhi vegetali.

Lo stato dei lavori della litoranea libica

Tripoli, venerdì sera.

(g. s. o.) La costruzione della grande litoranea libica, che dovrà rendere rapide e agevoli le comunicazioni fra la Tunisia e l'Egitto attraverso due mila chilometri costieri sul nostro territorio, procede con grande alacrità.

Sono addetti per il momento alla grande impresa su questi tronchi circa 2500 operai indigeni e varie centinaia di italiani, senza tener conto dei lavori che si stanno svolgendo su altri tratti litoranei in Cirenaica.

L'anno prossimo la grandiosa arteria potrà essere inaugurata e potrà regolarmente funzionare.

GIORNO PER GIORNO

L'Inghilterra perderà questa partita

La partenza del Maresciallo Badoglio, Capo di Stato Maggiore ed uno dei generali più quotati non solo in Italia ma in Europa, ha diffuso in Inghilterra la convinzione che il ritmo delle operazioni militari sarà accelerato.

A Londra si conosce molto bene la situazione dell'Etiopia. Vi sono delle difficoltà di carattere geografico, di clima, di strade, di trasporti che nessun stratega può mutare, ma neppure gli aiuti della Gran Bretagna, in armi, in denaro, in istruttori ed in consigli possono mutare la realtà.

L'esercito abissino è disorganizzato, non vi è coordinamento tra i vari eserciti, unità di comando tra i ras. Solo una piccola minoranza conosce i metodi della guerra moderna e l'uso delle armi perfezionate che Londra si affretta a spedire dalla Somalia e dal Sudan. Mancano soprattutto i rifornimenti di viveri, e la difensiva strategica mal corrisponde allo spirito dei primitivi guerrieri abissini.

La probabilità che con l'arrivo di Badoglio in Africa l'azione militare prenda più vaste proporzioni preoccupa il Governo britannico ed a Londra è ricominciata da un lato un'azione di propaganda per intensificare le sanzioni e dall'altra è ripresa la campagna contro Laval.

Laval è accusato di aver voluto rispondere isolatamente all'ultima nota italiana, dando così l'impressione che il blocco dei sanzionisti sia meno compatto di quello che appare; inoltre di non avere ancora assunto impegni precisi per quanto riguarda gli eventuali aiuti navali della Francia alla flotta inglese nel Mediterraneo.

Quanto alle sanzioni, seguendo una parola d'ordine, la stampa leghista di Londra reclama l'embargo sul petrolio, l'acciaio ed il carbone. A tale scopo è convocato per i prossimi giorni il Comitato coordinatore di Ginevra, ma sinchè gli Stati Uniti vendono benzina e la Germania carbone all'Italia, questo embargo è privo di valore. Anche nell'ipotesi che queste due Nazioni aderissero, almeno in parte, ai voti di Ginevra, prima di allora l'Italia sarà rifornita per un lunghissimo periodo di tempo.

L'invio di Badoglio in Africa, la reazione del popolo italiano, le misure difensive messe in azione dal Governo di Roma irritano il Governo di Londra, che comincia a perdere le prime illusioni. Se conoscesse meglio la coesione del popolo italiano, lo spirito di sacrificio che lo anima, la ferma volontà che lo guida, la delusione sarebbe ancora più profonda.

No, le sanzioni, anche se ci costano delle privazioni, non piegheranno l'Italia. L'Inghilterra deve perdere e perderà questa partita.

il lettore

OFFERTE ALLA PATRIA

Medaglie di scolari e decorazioni di ufficiali zaristi

Roma, venerdì sera.

La lotta tenace e inflessibile contro le sanzioni prosegue con un crescendo unanime e passionale, che denota di quali sentimenti e di quale fierezza è animato il popolo italiano. L'offerta spontanea ed entusiastica di oro, ferro, bronzo e altri metalli utili alla Patria diventa ogni giorno di più vasta e totalitaria.

La nobile gara ha raggiunto nelle scuole degli aspetti addirittura commoventi. Gli alunni di una quinta classe della scuola di via Cencelli hanno fatto pervenire al loro direttore trenta medaglie avute in premio per il profitto e per la condotta, accompagnate da una lettera, in cui dicono che l'offerta è misera ma intendono che sia grande il significato.

Tra le numerose offerte che pervengono alla Federazione dell'Urbe merita di essere segnalata quella dei signori Alferoff e Zakharine, residenti a Roma, i quali hanno offerto le decorazioni di guerra avute dallo Zar di Russia per atti di valore compiuti sui campi di battaglia nel 1916.

Gli Italiani di Bruxelles

Bruxelles, venerdì sera.

Riuniti alla Casa d'Italia, i Fascisti di Bruxelles hanno assistito alla consegna fatta al R. Console conte Saffi da parte del Segretario del Fascio, dottor Tartaro, dell'oro offerto dalla collettività italiana al Duce. In pochi giorni sono stati raccolti oggetti d'oro per 50.000 franchi e 20.000 franchi di biglietti di banca.

Con un vibrante discorso il Segretario del Fascio ha messo in evidenza il significato e l'importanza dell'offerta, esempio di patriottismo di fede fascista.

Licenze ai militari di truppa pel rendimento dei lavori agricoli e per situazioni familiari disagiate

Roma, venerdì sera.

La speciale situazione provocata dalle sanzioni impone di curare al massimo i problemi della produzione e del lavoro, assicurare all'agricoltura il maggior rendimento possibile e migliorare in pari tempo la situazione familiare più disagiata.

Il Ministero della Guerra ha perciò disposto che siano concesse ai militari di truppa:

licenze agricole della durata di tre mesi;

licenze speciali della stessa durata ai militari la cui famiglia si trovano in condizioni particolari disagiate;

licenze premio di tre mesi ai militari meritevoli per condotta e profitto nelle istruzioni che abbiano compiuto almeno otto mesi di servizio effettivo e che si trovano in speciali condizioni di famiglia.

Sono esclusi dalla concessione i militari ascritti a ferma minore di terzo grado e quelli facenti parte di unità in approntamento per l'A. O.

I militari inviati in licenza devono tenersi pronti a fare ritorno ai Carpi al primo cenno.

Dopo il colloquio di Berlino

L'ambasciatore tedesco a Parigi chiamato a conferire con Hitler

Parigi, venerdì sera.

Tutta l'attenzione di questi ambienti politici e della stampa è stamane concentrata sul colloquio che si è svolto ieri a Berlino fra Hitler e l'ambasciatore di Francia François Poncet, alla presenza del Ministro degli Esteri del Reich, von Neurath.

Si osserva che è questa la prima volta dopo molti anni che una presa di contatto franco-tedesca viene caratterizzata nei termini cordiali espressi nel comunicato appositamente diramato e già noto. A Parigi si fa tuttavia notare che si è trattato, soprattutto, di un giro di orizzonte, reso necessario dalla mancanza di contatti che aveva improntato le relazioni franco-tedesche dopo l'insuccesso del patto orientale e che era stata prolungata dal conflitto italo-etiopico, che per lunghi mesi aveva interamente preso l'attenzione degli uomini di stato francesi. Nulla permette però ancora — si aggiunge — di prevedere che veri e propri negoziati stiano per iniziarsi fra i due paesi, per quanto il colloquio recente tenda a prepararne il terreno.

L'ultima spiegazione franco-tedesca risale al 18 maggio scorso, quando Laval, ritornando da Mosca ed essendosi recato a Cracovia per assistere ai funerali di Pilsudski, vi aveva incontrato il gen. Göring e aveva avuto con lui una conversazione, definita allora cordiale e franca ma che, come si è saputo poi, fu scoraggiante quanto a risultati pratici. Era apparso infatti in questo colloquio che il Reich, pure essendo disposto a concludere un trattato bilaterale con la Francia, si rifiutava di partecipare a un sistema collettivo di sicurezza. Data l'enorme divergenza fra la concezione francese e quella tedesca, il colloquio di Cracovia non ebbe perciò alcun seguito.

Da alcune settimane a questa parte si era ripreso a parlare con insistenza negli ambienti internazionali di un possibile tentativo di riavvicinamento franco-tedesco.

Va rilevato che il comunicato di Berlino è stato accolto qui, come si suol dire in stile parlamentare, «da movimenti diversi», cioè ha suscitato insieme speranze e diffidenze e riserve. Soprattutto diffidenti sono i partigiani del patto franco-sovietico, che dovrebbe essere ratificato nei prossimi giorni dalla Camera francese e che si suppone sia stato oggetto del colloquio di Berlino. Qualche giornale vede anzi nelle attuali insistenze tedesche per un riavvicinamento con la Francia una semplice manovra tendente a separare questa nazione dalla Russia.

Si apprende intanto che l'Ambasciatore di Germania a Parigi, che nei giorni scorsi si è a più riprese intrattenuto con Laval, è partito ieri per Berlino, dove si reca a conferire con Hitler.

Ex-Combattenti a Liegi gridano «Abbasso le sanzioni» davanti al Consolato britannico

Liegi, venerdì sera.

In seguito ai gravi disordini verificatisi in occasione della riunione della Conferenza dell'Unione per la Società delle Nazioni, numerosi membri della Legione nazionale ed ex-combattenti belgi si sono recati a fare una dimostrazione dinanzi al Consolato d'Inghilterra al grido di *«Abbasso le sanzioni!»*.

I dimostranti hanno lanciato contro la facciata dell'edificio pomodori e altri proiettili. Il corteo dei dimostranti si è poi recato dinanzi al Consolato d'Italia a fare una dimostrazione di simpatia.

"Viale Liegi,, cambia nome

Roma, venerdì sera.

Da questa notte uno dei più bei viali di Roma ha perduto il suo nome: il viale Liegi da oggi si chiamerà viale Eritrea, o viale Macallè o viale Adua, ma non più viale Liegi, perchè un piccolo gruppo di vecchi fascisti romani, passando sopra ogni considerazione, di nottetempo ha cancellato il nome della città belga, famosa per la sua ben attrezzata fabbrica d'armi, e vi ha sostituito una data: 18 novembre XIV.

Giusta e sana reazione quando si tenga presente che proprio ieri sera i giornali recavano la notizia del conferimento della prima medaglia d'oro della campagna d'Africa alla memoria del sergente aviatore Dalmazio Birago, ucciso da una pallottola dum-dum, fabbricata nel Belgio e forse proprio a Liegi. Una piccola schiera di passanti ha fatto corona ai fascisti durante la breve operazione e, quando un camerata in camicia nera ha ordinato il saluto al Duce, fascisti e folla hanno risposto con un vibrante «A noi!».

Gli Stati Uniti contrari alle pretese nipponiche

Washington, venerdì matt.

Il Governo degli Stati Uniti ha deciso di opporsi durante la prossima Conferenza navale di Londra ad ogni tentativo che il Giappone vorrà eventualmente compiere per ottenere in qualche modo un'approvazione o una specie di sanatoria per le sue imprese militari in Cina.

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri, Phillips, ha espresso il convincimento che i giapponesi cercheranno a Londra di ottenere dalle altre Potenze un implicito riconoscimento del Manciukuò e forse anche del loro piano ancora più ambizioso per costituire nella Cina del Nord un Governo cosiddetto autonomo. Egli ha soggiunto che gli Stati Uniti faranno quanto sarà possibile per opporsi a tale tentativo.

Tumulti, feriti e barricate nelle vie e sulle piazze del Cairo

I dimostranti si fanno precedere da torme di bimbi

LONDRA, venerdì matt.

Da fonte privata sicura — le comunicazioni ufficiali sono pertanto frammentarie e reticenti — sono segnalati numerosi incidenti che si sono avuti al Cairo. L'agitazione ha proseguito senza interruzione durante tutta la giornata fino a tarda ora della notte. I manifestanti hanno avuto parecchi violenti scontri con la polizia.

Per evitare delle repressioni brutali della polizia, i manifestanti si fecero precedere da bande di bambini che la polizia dovette mettere con viva forza nei camions chiusi.

I mercati e le strade non erano quasi illuminati. Quasi tutti i fanali sono stati rotti, numerose vetture sono state rovesciate per farle servire nella costruzione di barricate.

Nahas Pascià capo dei nazionalisti egiziani

I moti che da parecchi giorni mettono la giovinezza egiziana di fronte alla tracotanza inglese, sono diretti e promossi da un uomo politico che già in Egitto sostenne parti di primissimo ordine: da Nahas Pascià.

Mustafà Nahas Pascià è il capo del Wafd, è l'anima cioè di quell'irrompente movimento nazionalista egiziano, che con ogni forza cerca di sottrarre l'Egitto dalla servitù dell'Inghilterra, invocando la libera costituzione che già conquistò agli egiziani la vera libertà ed indipendenza nazionale.

Effettivamente ora l'Egitto è sotto il protettorato dell'Inghilterra.

Il Governo inglese afferma di tenersi neutrale nei riguardi della politica interna egiziana, ma tale neutralità non è mai esistita da quando ha potuto influire sull'attuale governo che si presta ad ogni azione che dagli inglesi è richiesta.

Nahas Pascià è stato già Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Egitto quando vigeva la Costituzione del 1923 che rappresentava veramente il pensiero e la volontà del Re e del popolo, nel sentimento della nazionalità schietta e indipendente. Poi Nahas Pascià cedette la carica di Primo Ministro a Sidky Pascià, il quale fu Presidente del Consiglio sino al 1930 quando la libera Costituzione fu sostituita dalla nuova, che sopprimeva di fatto l'indipendenza egiziana.

Ora Nahas Pascià ha ricorso alla Società delle Nazioni presentando a Ginevra un memoriale che è una vera requisitoria contro l'Inghilterra, per invocare che sia esaminata la situazione dell'Egitto nei confronti inglesi. Egli chiede che se ne riconoscano i chiari caratteri di nazionalità la quale ha diritto di essere libera ed indipendente e sia perciò possibile realizzare le aspirazioni del popolo egiziano, stanco di sopportare, dal 1882 ad oggi, il giogo inglese.

Una recente fotografia di Nahas Pascià.

Nuovi disordini in Palestina

Caifa, venerdì sera.

Si sono svolti ieri i funerali dei cinque banditi arabi uccisi dalla polizia. Malgrado il rigoroso servizio d'ordine, si sono verificati violenti scontri fra la popolazione araba e le autorità britanniche. Duemila persone hanno attaccato la centrale della polizia ferendo il soprintendente, un ufficiale e diversi agenti.

Muniti di lunghi e nodosi bastoni gli agenti di polizia caricano la folla nelle strade del Cairo

Kingsford Smith ritrovato?

SINGAPORE, venerdì matt.

Un vapore ha avvistato dei segnali luminosi a Sayer, al largo della costa occidentale del Siam, ma non si poteva avvicinare più di un miglio e mezzo, a causa del vento che allontanava la nave.

Si spera che si tratti di Kingsford Smith. Un aeroplano australiano si è levato in volo per esplorare la regione.

Pioggia rossa sulla Bretagna

Parigi, venerdì sera.

Si ha da Rennes che uno strano fenomeno atmosferico è stato segnalato a Dinan. Per circa mezz'ora è caduta acqua di una perfetta colorazione rossa e che non lasciava alcun deposito nei recipienti.

Due feriti per uno scoppio in una fabbrica di Milano

Milano, venerdì sera.

Nello stabilimento della S. A. Lepetiet di prodotti chimici in via Mauro Macchi, 7, per l'improvviso scoppio di una damigiana di etere, si appiccava un violento incendio in uno dei magazzini. Sul posto sono subito accorsi i pompieri, che hanno iniziato con parecchie autopompe l'opera di spegnimento.

Lo scoppio della damigiana ha ferito abbastanza gravemente due degli operai dello stabilimento, Arcadio Rurali di 27 anni e Alberto Feveri di 42 anni; l'uno e l'altro sono stati subito trasportati all'Ospedale Maggiore con ustioni e contusioni al viso e alle braccia.

TORINO DI GIORNO

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generali di Brigata: Torrieri, incar. funz. comand. di. Gran Sasso II; Demichelis, id. Sila II.

CORPO DI STAT. MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Bogliono, Minist. Guerra (S.I.M.). - Sono nominati capi di S. M. del com. per ciascuno indicato: Broccoli, com. di. del Carnaro; Ledda, id. Sabauda II. — **Maggiore** Marca, nom. capo di S. M. com. df. del Timavo.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiore Barone, div. Benevento, leg. Napoli. — **Capitani:** Denti, leg. Bolzano; Normandia, leg. Milano, aiutante magg. in 2.a; Santoro, id. Torino, id.; Verde, 1.a leg. Torino; Grassi, leg. Milano; Martone, Minist. Guerra; Dermidoff, id.; Pomarici, leg. Palermo; De Carolis, leg. Palermo, aiut. magg. in 2.a. — **Primi tenenti:** Dragone, Minist. Guerra; Vitale, ten. Napoli suburbana, leg. Napoli; Trifiletti, leg. Bari, Palandri, leg. Firenze; Lo Presti, ten. Napoli (Arenaccia); Sorrentino, Minist. Guerra. — **Tenenti:** Pastorino, ten. Ancona; Sipa di Messina, ten. Acqui, leg. Alessandria.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Jacono, 161 f.; Piorani, 74 f.; Rota, 2 b. — **Maggiori:** Pesce, nom. capo S. M. del 2.o com. sup. alp. Tridentino; Ricci, nom. aiut. campo brig. f. Brennero (XI); Calvani, 12 f.; Siciliani, 152 f. — **Primi capitani:** Cicinelli, colloc. disp., promosso maggiore; Grassi, 21 f.; Lo Presti, 73 f.; Falati, 94 f.; Oitierio, 8 f. — **Capitani:** Corradini, colloc. ausil. per età; Biasi, giud. eff. presso Trib. mil. terr. Torino, cessa dalla carica; Macri, in aspett., richiam. serv. eff., dest. distr. art. C. Ar. Alessandria; Di Francesco, 151 f.; De Julliis, 5 b. — **Tenenti:** Bertone, 4 b.; Grassi, sc. appl. f.; Peressen, 1 f. — **Sottotenente** Giusta, scuola centr. truppe celeri.

Ruolo Mobilitazione

Colonnello Carrozza, com. zona mil. Bari, quale ispett. premost. mil. — **Tenenti colonnelli:** Sorvillo, com. zona mil. Palermo; Marioni, id. Istria; Lombardi, 12 b. (per il dep.). — **Maggiori:** Mastrolilli, com. zona mil. Palermo; Galeazzi, com. div. cel. Eugenio di Savoia. — **Primi capitani:** Sono disposti presso il Trib. mil. terr. Bologna i seguenti movimenti nei giudici: Morelli, nom. giud. eff.; Versè, cessa dalla carica di giud. eff.; Becherini, colloc. ausil. per età; Carletta, mantea, in serv., a sua dom., come inval. guerra; Di Dino, com. zona mil. Messina; Costa, id. Messina, Roccella, id. Palermo; Ferri, com. df. del Carnaro. — **Capitano** Botragon, com. zona mil. Palermo. — **Sottotenente** maestro direttore di banda Di Miniello, nom. sottotenente maestro dirett. banda in S.P.E. nella R. Aeronautica.

Ufficiali a disposizione

Ten. col. Coforti, com. zona mil. Messina.

Ufficiali fuori organico

Ten. col. Criscione, cessa dalla carica di giud. eff. presso Trib. mil. Palermo.

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo Comando

Maggiore Micheli, centro riforn. quadrup. Grosseto. — **Tenente** Rosso, Piemonte Reale.

Ufficiali fuori organico

Primo capitano Corsi, richiam. in temp. serv., dest. com. federale F. G. C. Chieti.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Primo capitano Petrilli, 16 a. df. — **Capitani:** Galli, 3 a. df.; Vasta, Minist. Guerra.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Todisco, nom. giud. eff. trib. mil. Palermo; Grande, ispettorato art.; Ferrero, 48 a. df. — **Maggiore** Mastrorilli, nom. giud. suppl. Trib. mil. Palermo.

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando

Colonnello Frattini, comand. 3 g. — **Ten. col.** Almo, ins. com. 10 g. — **Primo capitano** Grifone, 8 g. — **Tenenti:** I seguenti che hanno compiuto il 2.o periodo di tirocinio del Corso sup. tecnico e dichiarati idonei per l'ammissione ai serv. studi ed esper. del genio, sono assegnati all'ente per ciascuno indicato: Marrara, off. costruz. g. mil. Pavia; Nicotra, id.; D'Angelillo, id.; Curzi, id.; Olivieri, off. mil. radiotelegr. ed elettrotecnica Roma; Corso, id.; Pedrotti, id.; Puglisi, id.

Ufficiali a disposizione

Colonnello Sibilia, com. C. Ar. Firenze, quale capo ufficio.

Ufficiali fuori organico

Primi capitani: Sono richiamati in tempor. serv.: Demichelis, uff. fortif. C. Ar. Bologna; Capra, id. Roma; Tesia, 2 g.

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali medici

Primi capitani: Terranova, colloc. ausil. per età; Trifiletti, Minist. Guerra. — **Capitano** Calogero, trasf. osp. mil. Roma, clinica ortt. N. Un. Roma.

Ufficiali fuori organico

Primo capitano Vetturbi, richiam. serv. dest. osp. mil. Bologna.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE
Ufficiali commissari

Maggiore Frecchia, direz. commiss. mil. Firenze.

Ufficiali di sussistenza

Capitano Padula, magazz. viveri di Lero (Egeo), consegnatario.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Tenente Bollioni, 3 a. df.

I reduci e il popolo ammessi a sfilare dinanzi alla salma del Maresciallo Giardino

I Bersaglieri trasportano oggi la spoglia mortale del grande Soldato alla Scuola di Applicazione -- I funerali avranno luogo domenica -- La solenne funzione alla Gran Madre di Dio, prima dell'estremo viaggio verso Bassano del Grappa

Il compianto ed il dolore di Torino per la morte del Maresciallo d'Italia Giardino sono dimostrati dall'affluenza del pubblico alla casa dell'illustre Soldato per rendere un estremo omaggio alla Salma. Autorità e popolo, ufficiali e soldati che lo ebbero a Capo, mamme di combattenti e di Caduti che nel salutare la spoglia mortale del Maresciallo sentono più acuto rinnovellarsi il loro mai sopito dolore.

Da ogni parte d'Italia poi continuano a giungere le testimonianze dell'affetto con cui i combattenti del Grappa, sparsi ovunque per la penisola, ricordano il generale che seppe essere fante tra i fanti.

Sin da ieri S. E. il generale di Corpo d'Armata Vaccari, Medaglia d'Oro e senatore del Regno, vice-presidente dell'Istituto Giardino per gli orfani di guerra anormali psichici, amico assai caro del Maresciallo è accorso da Roma al capezzale di S. E. in rappresentanza anche dei consiglieri dell'Opera e degli orfani, per i quali, il compianto Maresciallo, ebbe sempre sollecitudini tanto affettuose e paterne.

A migliaia continuano a pervenire i telegrammi: alcuni particolarmente significativi per le firme illustri che portano; altri di soldati, di sottufficiali, di persone umili dei paesi che furono liberati dal Maresciallo si uniscono ai primi per dire chiaramente il compianto di tutta l'Italia ed in particolar modo dell'Esercito per la morte di un così illustre comandante.

Ecco il testo di alcuni importanti telegrammi giunti in mattinata:

«*Le Camicie Nere di tutta Italia apprendono con profondo cordoglio la morte del valoroso difensore del Grappa.* — Achille Starace».

«*Addoloratissimo per perdita caro prezioso amico tavolo mie più vive condoglianze.* — De Bono».

«*Ho appreso con la più viva costernazione la notizia della morte di suo fratello il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino che ha legato il nome alla più fulgida gesta della grande guerra. Nell'inchinarmi con cuore di soldato alla memoria del grande scomparso le esprimo, in questa ora di angoscia, il mio profondo compianto.* — Costanzo Ciano».

«*Prendiamo parte vivissima loro dolore ed inviamo profonde sincere condoglianze.* — Carlo, Jolanda Calvi di Bergolo».

«*L'eroe di Cassala lasciandoci in queste giornate della nostra virile amarezza per la ignominiosa ingratitudine delle Nazioni beneficate contro l'Italia benefattrice richiama idealmente il Paese alle più severe meditazioni galvanizzandolo di ferrea disciplina e la strenua volontà. I combattenti della grande guerra ricordandone sempre con vivo orgoglio con devozione memore il Comandante della Armata del Grappa che sul Piave e a Vittorio Veneto li condusse alle vittorie decisive e inchinano sulla bara lacrimata con affetto reverente e commosso le bandiere che simboleggiano la sublime devozione alla Patria dei suoi figli in arme.* — Mi abbia devotamente on. Amilcare Rossi».

Nel pomeriggio la salma del compianto Maresciallo viene trasportata alla Scuola di Applicazione in via Arsenale, ove tutti gli ufficiali sono schierati per rendere onore all'illustre Soldato. Una compagnia di Bersaglieri, alla cui arma ha appartenuto il Maresciallo e da cui proveniva, ed una rappresentanza dell'Associazione Bersaglieri in congedo avrà l'onore di trasportare la Salma a braccia.

Dalla Prefettura è stato frattanto deliberato che, presi accordi con le competenti autorità militare e con la famiglia, la Salma del compianto Maresciallo d'Italia S. E. Giardino sarà esposta al pubblico nella Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, in via Arsenale, domani sabato dalle ore 10 alle 13 e dalle 14,30 alle 19,30.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 10, partendo da via Arsenale.

Il corteo funebre percorrerà le vie più centrali della città e raggiungerà il Tempio della Gran Madre di Dio ove sarà impartita la benedizione alla Salma che nel pomeriggio sarà trasportata alla stazione di Porta Nuova donde avrà inizio l'estremo viaggio verso Bassano del Grappa dove sarà tumulata. I funerali saranno particolarmente solenni ed a spese dello Stato. Alle estreme onoranze parteciperanno alte cariche dello Stato. A rappresentare il Sovrano parteciperà ai funerali un Principe Reale e non si esclude che possa essere S. A. il Duca d'Aosta che era particolarmente legato da affettuosa amicizia con il Maresciallo, ricordando anche l'alta stima in cui l'illustre Soldato era tenuto dal compianto Comandante della III Armata.

Il Segretario Federale tra gli operai

Piero Gazzotti ha ieri visitato le maestranze di alcuni stabilimenti industriali di Ciavano, ovunque festosamente accolto nel nome del Duce e del Fascismo. (Foto GHERLONE)

Problemi cittadini

Il progetto per una strada collinare a mezza costa

Incoraggiati da consensi, crediamo utile dare un altro sguardo al problema della sistemazione stradale in collina: problema che interessa vivamente le Autorità locali. Segnaliamo anzi che da diversi giorni, presso il Municipio, un apposito ufficio, diretto da un ingegnere Capo Divisione, è stato creato per procedere agli opportuni rilievi e all'esame dei mezzi per addivenire a una felice soluzione pratica, il che prova, anche in questo campo, la vigile perfetta sollecitudine con cui agisce la nostra Amministrazione Podestarile.

Per la verità, dobbiamo notare che non erano mancati, anche in passato, i propugnatori d'una valorizzazione della zona collinare. Ricordiamo che, anni fa, s'era costituita un'Associazione cui si deve la pubblicazione d'una accurata pianta topografica della collina, e un apposito Comitato, formato presso la «Pro Torino» dal senatore D'Ovidio, dall'architetto D'Andrade, da Alberto Geisser, dal professore Perroncito, dagli ingegneri Brayda, Reycend, Momo ed altri, compilò studi e relazioni.

Un'importante opera

«Successivamente — c'informa un appassionato dell'argomento — il Comune faceva disegnare un piano regolatore della zona collinare, approvato con Decreto Luogotenenziale del 10 marzo 1918 e venivano stabilite le norme tecniche per disciplinare le costruzioni. Il piano prevedeva la formazione d'una rete stradale sia per l'accesso alle vallate, sia per il loro vicendevole collegamento. Ma, per molti anni, restò in gran parte allo stato di previsione e ci si limitò ad eseguire alcuni tratti della strada di circonvallazione lungo la cinta daziaria. Non fu se non nel 1928 che si pose veramente mano alla sua graduale attuazione con l'apertura del viale del Littorio e di due viali dei colli in prossimità di Val Salice, di cui uno intitolato ora alla Principessa di Piemonte».

I lettori rammenteranno pure che negli ultimi tempi l'Amministrazione Podestarile ha intrapreso un'importante opera: la creazione della strada panoramica di vetta da Superga a Pino e al Parco della Rimembranza. Tale strada ha però scopi essenzialmente turistici: non è e non dev'essere destinata a fornire imprese edilizie che, invero, menomerebbero l'armonia del paesaggio. Al fine auspicato si richiedono strade a mezza costa, a quota non elevata, in modo che ai loro margini o lungo le loro diramazioni possa svilupparsi, col tempo, una metodica non eccessiva fabbricazione.

Come può sistemarsi un tracciato stradale in collina secondo questi criteri? Il menzionato piano regolatore collinare del 1919, tuttora vigente, prevede, a circa duecento metri sopra l'attuale circonvallazione (cioè sopra il livello dei corsi Giovanni Lanza e Quintino Sella), l'apertura d'una strada che, partendo dal Fioccardo, percorra la collina fino a Sassi. Strada opportunissima. Mediante impianto tranviario essa verrebbe a offrire a cittadini e a visitatori un comodo percorso ameno fra la città e la collina.

Da Sassi, per il ponte Principi di Piemonte, la linea può scendere sui corsi Belgio e Regina Margherita, attraversare il giardino Reale e piazza Castello, procedere a Porta Nuova, infilare via Nizza sino al corso Bramante, piegare per il ponte Vittorio Emanuele III e ricongiungersi sul corso Moncalieri alla progettata strada della collina.

Il tratto collinare di codesto anello, ripetiamo, è minutamente precisato nel piano municipale. Si inizia, come dicemmo, dalla regione Fioccardo, si collega al viale del Littorio che conduce a Cavoretto, lo rimonta per buona metà, fino cioè alla strada di Val Pattonera, quindi piega in direzione di San Vito, innestandosi nel viale Settimio Severo. Qui si può segnare una prima tappa. V'è su questo viale — donde lo sguardo s'allieta in una superba visione della bella solvosa, dell'abitato urbano e dell'ampia campagna — la Colonia Elioterapica della Federazione Provinciale Fascista. Fervono attualmente i lavori per terminare l'adattamento e l'arredo dei relativi edifici. Si noti che ora non sarebbe possibile spingere fin lì una linea tranviaria, con quanto disagio e lentezza per le comunicazioni, specie nella stagione estiva, ognuno comprende. E' chiaro che l'attuazione del progetto stradale, fra l'altro, gioverà al funzionamento del benemerito istituto, cui le gerarchie fasciste si preparano a dedicare tanta della loro provvida operosità.

Un fascio stradale

Oggi il viale Settimio Severo si interrompe giusto poco dopo la Colonia, all'incontro dei viali Seneca e Catone. E' tuttavia previsto il suo prolungamento fino a raggiungere Val Salice all'altezza dell'odierno capolinea del tram N. 15, là dove, di recente, fu sistemato un piazzale inaugurato il 28 ottobre.

Da Val Salice, per la prosecuzione dell'arteria collinare, vi sarà poi da scegliere fra diverse strade. A questo punto, infatti, il piano prevede un vero fascio stradale che risalga più addentro e più in alto, fra poggi e valli, convergendo a Santa Margherita.

Seconda tappa: a Santa Margherita si pensa di creare — sovrastante il parco della villa Genero — una pittoresca zona verde: un largo terreno adattato ad aiuole.

Di lì, la strada proseguirà quindi nella Val San Martino, passando vicino alla Villa Rey, proprietà del Comune, che già da qualche anno vi ha a sua volta impiantato una ridente e animatissima Colonia Elioterapica. Non occorre ricordare come Villa Rey, munita d'un magnifico parco, abbia, nel suo insieme, così nobile carattere architettonico da essere stata annoverata fra i monumenti nazionali.

La strada di cui parliamo nel settore medesimo attraversa le vie che dalla città salgono in collina, stabilendo, di conseguenza, nuovi collegamenti con la zona bassa; si spinge poi in Val Piana, raggiunge lo stradone di Chieri, lo incrocia e continua verso la confluenza della strada di Mongreno e del Cartman. Di qui va infine a sboccare a Sassi, sulla strada di Casale, incrociando quella di Superga. Abbiamo compiuto, sulla carta e con la fantasia, l'interessante escursione che ci auguriamo di poter fare, in epoca prossima, nella realtà.

Resta da chiedersi a quali tratti, per esigenze di traffici e di sviluppo edilizio, sia da accordare, nell'effettuazione, la precedenza. Converrà certo, anzitutto, sistemare quello che dal viale Littorio porta al viale Settimio Severo, e in un secondo tempo sarà da procedere all'allacciamento con Val Salice.

Ciò renderebbe intanto agevole la creazione d'un primo ridotto anello tranviario da ottenere riunendo le linee 13 e 14, col trasporto del capolinea del 13 al Ponte del Gatto. Quindi si fisserebbe, in tal modo, un ragguardevole nodo tranviario, senza contare che il trolleibus di Cavoretto, in seguito all'apertura delle nuove strade suddette, potrebbe — com'è nei progetti e nei voti — salire finalmente al Parco della Rimembranza.

C. Merlini

La conferenza dell'on. Gray sull'Africa Orientale agli operai torinesi

Questa sera alle ore 21 precise, nel salone delle assemblee della Casa dei Sindacati, in corso Galileo Ferraris n. 12, l'on. Ezio Maria Gray illustrerà agli operai torinesi gli aspetti politici, militari ed economici dell'azione italiana nell'Africa Orientale nonchè il quadro della politica internazionale per il predominio del Mediterraneo.

Con il discorso che l'on. Gray terrà questa sera, l'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria della nostra città, dà inizio ad un ciclo di conferenze da essa organizzate allo scopo di illustrare quegli aspetti del conflitto italo-etiopico che più interessano la classe lavoratrice nonchè quelle dalle sanzioni le quali, pur inducendo per qualche tempo il nostro clima, porranno l'Italia in condizione, con il tempo, di sanzionare definitivamente gli attuali sanzionisti.

Dato l'interesse dell'iniziativa e la fama che circonda l'efficace e competentissimo oratore, si prevede una straordinaria affluenza di lavoratori.

Bambino investito da un autocarro

Nel pomeriggio del giorno 18 maggio scorso il decenne Filippo Giacomini se ne stava giocando dinanzi alla propria abitazione in corso Stupinigi quando ad un tratto, per rincorrere la palla, attraversava la strada. In quello stesso istante sopraggiungeva un autocarro guidato dall'autista Giuseppe Pietrini, di Gesualdo, di 35 anni. Alcune donne che si trovavano da un lato della strada intuendo il pericolo chiamarono il piccino il quale sarebbe riuscito ad attraversare la via prima del sopraggiungere dell'autoveicolo; invece, sentendosi chiamare, egli tornava indietro rimanendo così investito. Travolto il povero Giacomini rimaneva ucciso. Il Pietrini veniva denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio colposo. L'istruttoria è stata lunga e minuziosa: poichè le testimonianze sono risultate discordi il giudice istruttore ha ritenuto opportuno di rinviare il Pietrini al giudizio del Tribunale, il quale accerterà se realmente la versione data dall'autista risponde al vero. Egli ha, difatti, sostenuto che procedeva a velocità molto moderata, che appena accortosi del pericolo aveva dato i segnali prescritti; a comprova della sua prima affermazione egli ha affermato che il veicolo si era fermato a pochi metri di distanza dal punto dell'investimento.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 a.	64 50	66 85
100	Id. 5 c.	66 75	66 —
100	Pr. Red. 3½	68 —	68 —
500	Id. 5 c.	64 25	61 25
500	I.R.I. 4½ c.	400 —	400 —
500	Torino 4½ c.	397 50	398 75
500	Torino 6 c.	396 —	394 —
500	S. Paolo 3½	378 —	374 50
500	Id. 4 (già 5) c.	401 —	401 50
500	Ferrov. 3 c.	261 —	264 —
500	El. Ferr. 4½ c.	408 50	408 50
100	B.T.N. 1940 c.	94 50	94 50
100	Id. 1941	94 50	94 50
100	Id. 1943 VIII	85 —	85 —
100	Id. 1943 XII	85 —	85 —
500	S.T.E.T.	600 —	600 —
500	Miglior. 4	378 —	378 —
1000	B. d'Italia	1320 —	1305 —
350	Mediterranea	433 —	433 —
500	Meridionali	553 —	555 —
5	Lloyd Sab.	4 05	4 10
200	Navig. A. I.	108 —	108 —
100	Torino-Nord	139 —	139 —
10	Italiana Gas	11 25	11 375
100	Elettr. A. I.	91 50	91 50
50	Sip	48 7/8	48 —
200	Terni	191 —	191 —
100	Valdarno	141 —	141 —
250	Merid. Elettr.	218 —	220 —
75	P. C. E.	72 —	74 —
100	Seso	67 75	67 7/8
200	Edison	230 —	234 —
500	Savigliano	685 —	685 —
190	Nebiolo	139 50	139 —
125	Ranchiaro	155 50	156 —
50	Tedeschi	68 —	68 —
200	Ilva	169 —	168 50
200	Fiat	315 50	318 50
50	Ansaldo	36 50	36 50
17,50	M. Amiata	25 —	25 75
100	Montecatini	168 —	169 —
550	Montepoli	366 —	377 —
5	Schiapparelli	4 75	4 60
150	Mira Lanza	103 50	103 25
75	Cir	160 —	160 —
500	Acqua Potab.	437 —	430 —
50	Florio	47 —	47 —
25	Venchi-Unica	29 7/8	29 7/8
330	Viscosa	329 —	330 50
25	Valli Lanzo	21 —	21 25
600	Lane Borg.	1278 —	1276 —
900	Beni Stabili	190 —	193 —
100	Cart. Ital.	109 50	109 —
125	Cart. Burgo	205 —	208 50
65	Fornaci	159 50	160 —

Cambi: Parigi 81,80; Londra 61; Svizzera 402,50; New York 12,395.

Borsa di Milano

MILANO, 21. — La riunione odierna è trascorsa tranquilla ma resistente intorno alle quotazioni precedenti. Di notevole solo il primario assorbimento per gli Alimentari, la Fiat e Snia Viscosa. Leggermente ripiegate le Generali, Pirelli Italiana, Terni e Italcable e quasi senza variazione il rimanente. Rendita 70,10; Redimibile 1934 86,35 per fine corrente mese.

La conclusione giudiziaria di un investimento

Il 22 aprile dello scorso anno Romualdo Altina percorreva in motocicletta il corso Francia diretto verso l'esterno della città: giunto all'altezza del numero 37 di detto corso egli notava una donna che dalla banchina del tram di Rivoli accennava a portarsi sull'altro lato della strada. Prontamente l'Altina faceva funzionare i segnali acustici per avvertire la donna — tale Maddalena Trinelli in Cannas — della sua presenza; le segnalazioni ebbero per effetto di fare rimanere la donna momentaneamente indecisa. Essa difatti dopo un attimo di titubanza riprendeva il suo cammino senza curarsi della moto che pur doveva avere avvertita: ma la sua indecisione doveva riuscirle fatale perchè il veicolo la investiva in pieno, producendole lesioni giudicate guaribili in quattordici mesi, ed una infermità permanente. Deferito all'autorità giudiziaria per lesioni colpose gravissime l'Altina è comparso dinanzi al Pretore cav. Cortese Riva Palazzi.

L'Altina è stato condannato alla multa con il beneficio del condono e della non iscrizione.

Falso giuramento

Qualche tempo fa certo Luigi Massucco acquistava da Ernesto Ulietti — per il pattuito prezzo di lire diciottomila — un negozio da calzolaio; quale acconto prezzo il compratore versava al venditore la somma di lire ottomila. Gli affari però prendevano una piega poco soddisfacente tanto che il Massucco non trovandosi in grado di far fronte agli impegni assunti verso l'Ulietti vendeva a sua volta il negozio a certo Federico Canfari, il quale versava all'Ulietti un assegno di sei mila lire, che risultava, poi, emesso a vuoto. Nemmeno sotto la direzione del Canfari l'azienda potè rifiorire anzi ebbe a subire tali rovesci da portare il Massucco ed il Canfari al fallimento. Da questa spiacevole situazione però il Massucco volle trarre il maggior profitto: affermando che il dissesto era da attribuirsi unicamente alla inosservanza da parte dell'Ulietti degli impegni assunti verso di lui di far fronte ai suoi precedenti impegni commerciali, si rivolgeva al Tribunale chiedendo la condanna dello stesso, al pagamento della somma di lire 40 mila a titolo di danni. Poichè l'esame testimoniale riuscì poco concludente, il Tribunale deferì il giuramento suppletorio all'Ulietti il quale si conformò al deliberato del magistrato negando d'essersi impegnato di pagare i debiti del Massucco; questi allora lo denunciava per falso giuramento. La discussione del processo è stata rinviata.

Onorificenza

Motu proprio Sovrano, Presidente e Vice-Presidente dell'Associazione Genio, Ingegneri *Balzanelli* e *Merli*, sono stati nominati Cavalieri Ufficiali. Felicitazioni.

TEATRI : Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Felice» di H. Bernstein (Serata d'onore Ruggeri).
ALFIERI (Comp. Picasso) — Ore 21,15: «La guarnigione incatenata» di A. Colantuoni (serata popolare).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Cane e gatto vanno d'accordo» di M. Soca e Chiri.
ROMANO (Comp. dialettale piem.). — Ore 21,15: «Ondulazione permanente» di Valabrega e Prato.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA — Dalle 14 alle 23,30.
BALBO: Rivista «Donne, baci, amor».
SUPER DANZE: «Veneral» distinti.
IMPERIALE: 17, 21: Ballo (P.S.Carlo 5).
AUGUSTA: Battisti 3: Danze 16 e 21.
MAFFEI: Ore 17 e ore 23: Gran Varietà.

I divertimenti

QUANDO? DOVE? MALY PODZUCK

col suoi balli graziosi, sola e col ballerino Flamm? Il Lial Frank, la gentile ingenua... per modo di dire, e il superbo complesso della nuovissima edizione del famoso spettacolo *Al Cavallino Bianco!*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'aria del Continente» Angelo Musco, L. Gloria, E. Anselmi.
VITTORIA: Bionda Carmen (Marta Eggerth) e Compagnia Nicuzza 1936.
STATUTO: «Sequoia» Jean Parker.
CHIARELLA: Diavoli in paradiso (classico Warner) e «Fantasie ungheresi».
BALBO: «Piccolo colonnello» e Rivista.
IDEAL: Nave di Satana e Varietà.
ALPI: «Il lupo scomparso». Ultime.
NAZIONALE: Casta diva. M. Eggerth.
MASSIMO: Moglie indiana. S. Sidney. Lunedì: «La vedova allegra».
ITALA: «Il Conte di Montecristo».
SAVOIA: Il figliuol prodigo. Trenker.
REGINA: La carne e l'anima e Varietà.
OLIMPIA: Rumba - Da Adua ad Axum.
IMPERIALE: Il Dominatore. Clive Brook.
IMPERO: «Così finì un amore».
DANTE: Joanna (Gaynor) e Abissinia.
CORSO: Lo scandalo del giorno. Gable.
REX: Capriccio spagnuolo. M. Dietrich.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Ieri mattina, munita dei Conforti Religiosi, serenamente è spirata

TAPPI FLAVIA
Ved. di ENRICO CHIAPPA

Ne danno il triste annunzio: il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, sabato 23 corr., alle ore 10,30, partendo da Corso Orbassano n. 33, ed a Selve Marcone (Biellese) alle ore 15,30 dello stesso giorno.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare alle preghiere ed al mesto accompagnamento.

Torino, 22 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

MEMENTO

Sabato 23 corrente, ore 9, nella Parrocchia Santa Agnese, corso Moncalieri, Messa in suffragio del compianto Gov. SPIRITO NEGROTTI.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Grosso felino dell'Asia; 6) Contrasto... a parole e con le armi; 12) La parte superiore dell'alzo, in un'arma da fuoco; 14) Città dell'Etruria conquistata da Camillo dopo 10 anni di assedio; 15) L'ozio; 17) Antico Testamento; 18) Nota musicale; 20) Varese; 21) Nel telegrafo: fermo in posta; 22) Qualità di rose; 24) Un gustoso frutto primaverile; 27) Strade, mezzi; 28) Lago del Novarese; 29) Con... completamente inattivo contento nell'atmosfera; 30) Una regione tesa alla Germania con un plebiscito; 31) Numero; 32) La regina dell'Atlantide di P. Benoit; 34) Nome di donna; 35) Affermazione germanica; 36) Preposizione; 37) Avverbio di luogo; 38) Taranto; 40) Ancona; 41) Germoglia... nel cervello; 43) Un fiume che segna il confine tra Europa ed Asia; 45) Città del Belgio, stazione balneare internazionale; 46) Arguzia, immaginativa pronta.

Verticali: 1) Il primo vero esemplare; 2) Abbr. di nome maschile; 3) Genere di cipresso; 4) Fittamente l'ascendi; 5) Ravenna; 7) Due terzi di... Eva; 8) Fiume emissario del lago di Ladoga; 9) Parenti; 10) Graduazione di finanza di farine ed altro; 11) Lingua universale; 13) L'acqua di vena; 16) Protegge piante e fiori; 18) Meniere; 19) Fu Papa... e re degli animali; 21) Minerale piroxenico con il quale gli antichi forgiarono armi, ornamenti e utensili; 23) Dea dell'ingiustizia e dell'offesa; 25) Isola sulla costa dell'Irlanda; 26) Nella rosa dei venti; 27) Voce del verbo andare; 32) Città e porto dell'Arabia; 33) Comune presso Teramo, l'antichissima Hatria; 36) Plutone; 39) Il fiume di Zurigo; 41) Preposizione inglese; 42) Preposizione; 43) Testa... dell'upupa; 44) In ogni data.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Casellario

ProFumo
ProFilo
ProFeta
PorFido
ProFumo
PanFilo

Frin

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Se quel guerriero io fossi!

« Se quel guerrier io fossi! Se il mio sogno si avverasse! », zufola Carlo, che è un ammiratore di Verdi, e, la mamma gli sorride, rassicurata. Se il figliuolo canta, vuol dire che ha il cuore contento!

Errore, gravissimo errore! Chè Carlo è triste come un funerale, roso da un tarlo implacabile che gli scava una gran ferita in quel cuore che sua madre crede scoppi per l'allegria!

Cosa mai gli è accaduto? E' presto detto!

Carlo Guerriero, impiegato a 1100, è rassegnato alla sua monotona esistenza che esclude ogni imprevisto, ma, per quanto l'amore filiale lo invogli al celibato, ha condensato tutti i suoi sogni, come in dado di estratti nella conquista di una moglettina, bionda e capricciosa che gli renderà lieta la vita e gli regalerà molti figliuoli. E questa moglettina — in cuor suo lo ha sentenziato da tempo — sarà Anna, la figliuola del cavaliere Ercoli, che dal balcone gli sorride ogni mattina, quando egli spalanca le imposte prima di avviarsi all'ufficio. E' un sorriso amichevole, forse un sorriso per nulla incoraggiante ma tuttavia Carlo se ne accontenta e fabbrica castelli in aria. Un altro, meno timido di lui, avrebbe forse afferrato, da un pezzo, l'attacco; ma egli è un temporeggiatore, e si bea nella deliziosa attesa. A Fabio Massimo andò bene, ma a Carlo Guerriero è andata male. Stanca, scoraggiata dall'attesa, la bella Anna, pur senza privare il vicino del suo luminoso sorriso mattiniero, ha orientato i suoi sentimenti verso altri obbiettivi, attratta dalla calamita degli occhi di Mario Guerriero, piazzista e calciatore, cugino di Carlo, che, più conclusivo di lui, le ha aperto il suo cuore e le ha offerto il suo nome.

Anche a Mario, la visione della conturbante bionda era apparsa a dieci metri di distanza, mentre sul balcone della camera di Carlo, aspettava che il cugino cambiasse di abito, ed egli, uomo d'azione, aveva agito senza inutili indugi. Otto giorni dopo aveva raggiunto l'intesa più soddisfacente con la ragazza ed allo scadere del mese aveva suggellato il patto con la domanda ufficiale al padre della signorina. Fidanzati, ormai.

Fissata la data del matrimonio per un giorno della fine di febbraio, Mario aveva ritenuto suo dovere di informare Carlo e di invitarlo a presenziare alle nozze. Ma il caso volle risparmiargli la visita di protocollo e avendo messo sulla sua strada il cugino, la comunicazione avvenne senza ufficialità, ma non senza emozione.

— Mi sposo, Carlo!

— E con chi?

— Con Anna!

— Con Anna? Sei pazzo?

— Pazzo io? Che cosa potrei sperare di meglio?

— Dici bene, scusami! E' dunque un fatto concluso?

— Conclusissimo. E debbo ringraziarti per la parte che hai avuto nella realizzazione della mia felicità.

— Io?

— Tu! Non è forse dal tuo balcone che ho scoperto Anna?

— Che posso dirti? Sii felice!

E Carlo che ancora fino al mattino si era scaldato alla luce del sorriso incendiario, sebbene amichevole ed ingenuo, di Anna e si era ancora illuso, tornò a casa avvilito sotto quella rivelazione che segnava la condanna di morte al suo cuore.

Il pranzo non gli andò giù. Suo cugino, un Guerriero anche lui, gli avrebbe rubato Anna, che tra un mese avrebbe portato legittimamente il cognome: signora Guerriero! E senza essere sua!

Fu allora che, come per ironia, gli tornò in gola la romanza famosa dell'*Aida* « Se quel guerrier io fossi! Se il mio sogno si avverasse... » e si abbandonò, con inverosimili miagolii, alla gioia di cantarla tutta, l'aria famosa. Esaltato, istupidito, invidiando la sorte lietissima dell'altro Guerriero, egli pensò che, tuttavia, sarebbe stato a tempo a riconquistare come Radames la posizione perduta. « Anna sposa un Guerriero! Meglio io che lui! Un Guerriero vale un altro!... ».

Si fece finalmente animo, e dopo pranzo, dopo aver dato un bacio tranquillizzante alla mamma, decise di riguadagnare il tempo perduto e raggiunto il palazzo di faccia salì i tre piani di casa Ercoli coraggiosamente, pronto ad una canagliata.

Venne ad aprirgli il cavaliere.

— A che debbo l'onore di questa visita?...

— L'onore è mio! Vengo per renderle un servizio. Da vicino, da buon vicino...

— Un servizio? Un favore, vorrà dire? L'ascolto e la ringrazio fin d'ora!

— Ecco, si tratta di sua figlia.

— Di mia figlia? (e qui il volto del cavaliere si oscurò).

— Sissignore, si è fidanzata a mio cugino...

— ... col mio pieno consenso...

— ... ed è stato un errore. Mio cugino, Mario, è uno scavezzacollo, un dongiovanni, un donnaiolo ed ha un figlio...

— ... un figlio?

— ... sì, un figlio con una lavandaia!

— ... Una lavandaia?

— Lavandaia o gran dama fa lo stesso, sempre figlio è. Ma, la prego, non dica a Mario che sono stato io ad informarla. Vorrei evitarmi inutili noie. Se ho parlato, è perchè la mia coscienza me lo ha imposto...

Il cavaliere bevve grosso e quella sera stessa, un'ora più tardi, dette il benservito al promesso sposo. Lo attese in anticamera e gli parlò duramente, durissimamente, ingiungendogli di non farsi mai più vedere. Mario, preso alla sprovvista, sopportò la valanga di improperi che il futuro suocero gli lanciava addosso e senza capire quali addebiti gli si facevano, ritenendo vano nel momento ogni chiarimento abbandonò il campo, ripromettendosi di ottenere all'indomani, da Anna, con calma una più ampia spiegazione.

Ma all'indomani molte cose erano già cambiate. Il cavaliere imprudentemente aveva messo a parte sua figlia delle relazioni del sig. Guerriero. Carlo ben si intende, e la ragazza ne aveva tratte deduzioni assolutamente impreviste. Non era il tradimento del promesso sposo a metterla in istato di orgasmo, ma piuttosto la rivelazione di quell'interessamento di Carlo, invano provocato per mesi e mesi che la rendeva impaziente e nervosa. Impaziente di avere un abboccamento col vicino e poichè quando donna vuole... Anna fece in modo di incontrarsi con Carlo e chiedergli spiegazioni delle sue accuse. L'altro arrossì, si impappinò, negò, poi finì per confessare. « Son tutte bugie, ma io vi amo segretamente da un pezzo e non potevo sopportare... Credeva di essere sepolto sotto una valanga di maledizioni, ma vide, con sorpresa, spuntare un sorriso sul volto amato e sentì la voce soave pronunciare parole affatto tranquillanti ed inattese.

— Tutto qui? Finalmente! Sia lodato Iddio che vi ha indotto a parlare. Per mesi e mesi avevo sperato che anche in voi fosse nato un tenero sentimento, ma... Avevo accettato la proposta di vostro cugino, travolgente, tempestoso. Noialtre ragazze dobbiamo pur prendere marito e voi mi apparivate come una meta perduta!

Per farla breve Carlo ed Anna finirono per intendersi ai danni di Mario, ma quest'ultimo, non appartenendo alla categorie dei conigli, insorse, e come! Già le parole di licenziamento del futuro suocero gli erano apparse nebulose e strane: subodorando dunque un mistero, un tranello, si era ripromesso di venirne a capo e quando all'indomani la sentenza gli fu riconfermata dalla bocca dello stesso cavaliere, pensò che il diavolo ci aveva messo la coda e cercò di scoprire il Belfegore nascosto sotto carni umane. Si rivolse alla serva, alla portinaia e seppe con sua sorpresa che in casa di Anna c'era suo cugino Carlo.

— Carlo dal cavaliere? Avrà certamente voluto interporre i suoi buoni uffici... — e lieto e rincorato attese suo cugino, incrociando sul marciapiedi.

Un'ora più tardi i due rivali erano faccia a faccia.

— Carlo!

— Mario!

— Dimmi: si è convinta?

— Convinta di che?

— Convinta che l'amo! Che le calunnie raccontate sul mio conto da chissà quale vigliacco farabutto non sono che calunnie.....

— Se n'è convinta, sissignore — aggiunge Carlo con un fil di voce — ma in quanto al matrimonio... Senti Mario, occorre che io ti parli da fratello...

— Da fratello? di' pure...

— Non vuole più sposarti!

— E perchè?

— Se mi prometti di esser calmo te lo dirò. Tanto dovevi pur saperlo.

— E parla dunque?

— Sono io che la sposerò!

— Tu?

— Io che l'amavo da tempo senza avere il curaggio di confessarglielo. Ed ero riamato!

L'altro non fiatò. Restò immobile, con gli occhi sbarrati per lo stupore, come colpito da una mazzata, ripetendo come una cantilena: — Ed io che ti credevo un fesso!

E questo smarrimento dette modo al felice fidanzato di svignarsela a tempo. Appena a tempo!

Sly

Seguito dallo schiavo con l'ombrellino rosso, il Negus esce dalla sua residenza di Addis Abeba per farsi vedere dalla folla e recarsi in corteo alla chiesa di S. Giorgio, ove i monaci eseguiranno preci propiziatorie.

Confessioni e rivelazioni di Stefania

La vedova dell'arciduca Rodolfo d'Absburgo narra la sua infelice vita matrimoniale. Dalla Corte di Bruxelles al castello di Lassenburgo. Un marito irascibile e geloso. Episodi e scene d'una esistenza impossibile

Recentemente *La Stampa della Sera* si è occupata della pubblicazione delle «Memorie» dell'arciduchessa Stefania, intrattenendosi specialmente sul mistero che ancora avvolge la tragedia di Mayerling. Ora il nostro Zingarelli, ritornando sull'argomento, parla della vita coniugale dei due arciduchi, come risulta dallo stesso libro della sventurata arciduchessa.

VIENNA, novembre.

Da quindici anni sentivamo parlare di memorie dell'ex-arciduchessa Stefania, vedova di Rodolfo d'Absburgo, oggi contessa Lónyay. Le memorie avrebbe dovuto in un primo tempo acquistarle un sindacato americano, poi un editore austriaco, e si aggiungeva che la vedova del suicida di Mayerling avrebbe riscosso una fortissima somma. Ora il libro è finalmente uscito: non in America, nè in Austria, ma in Germania, a Lipsia, e la compilazione l'ha curata un'aristocratica tedesca. Poichè il volume — che porta il titolo « Ich sollte Kaiserin werden » — è dispiaciuto agli ambienti legittimisti, i quali non tollerano verità che nuocciano al prestigio degli Absburgo, si è asserito trattarsi di una specie di libello messo assieme dalla propaganda nazional-socialista.

La partenza per l'Austria

Il matrimonio della sedicenne Stefania col ventiduenne Rodolfo non differisce per nulla dai tanti matrimoni di principi conclusi senza riguardo a sentimenti e volontà degli interessati. Un bel giorno la Corte austriaca, da una parte premurosa di assicurare tempestivamente la discendenza al trono per via diretta, dall'altra preoccupata dei moniti dell'istitutore, generale Latour, di dar moglie al giovane erede per abituarlo ad una vita regolare, si diede attorno in Europa per vedere quali principesse del sangue fossero disponibili: pensò prima all'infanta Eulalia di Spagna, senza riuscire a combinare, poi ad una principessa di Sassonia, che ebbe la fortuna di non piacere a Rodolfo, infine a Stefania del Belgio, figlia di Re Leopoldo II, che la Imperatrice Elisabetta aveva conosciuta nell'inverno del 1878. Stefania conserva di quell'incontro un indimenticabile ricordo: ammessa, dopo un banchetto, all'onore di baciare la mano alla donna che sarebbe un giorno diventata sua suocera, fu silenziosamente abbracciata. Nel marzo dell'80 Rodolfo si recò a Bruxelles per il fidanzamento: la piccola Stefania fu preparata al grande evento dai genitori, i quali non entravano nei panni dalla gioia, al pensiero che una loro figlia sarebbe diventata Imperatrice d'Austria e Regina di Ungheria. Stefania, naturalmente si arrese alla volontà della famiglia e probabilmente vi si sarebbe arresa anche se avesse saputo subito, e non molti anni dopo, che Rodolfo era arrivato a Bruxelles accompagnato da una certa signora F.

Stefania cercò di studiare bene l'uomo messole al fianco dal destino: proprio bello non lo trovò, ma, insomma, non antipatico. Aveva uno sguardo irrequieto e duro e non tollerava che lo si fissasse negli occhi.

Combinate le nozze, che poi subirono un rinvio per dare tempo alla fidanzata di completare lo sviluppo fisico, nel maggio dell'81 la principessina partì piangendo per l'Austria. A Vienna il matrimonio fu celebrato nella chiesa degli Agostiniani (nella quale era stato celebrato per procura anche il matrimonio, non più felicemente riuscito, di Napoleone con Maria Luisa) e in un triste nebbioso pomeriggio la giovane coppia si diresse verso il castello di Lassenburgo, scelto come prima residenza. « Non sapevamo che cosa dirci, confessa Stefania, eravamo estranei l'uno all'altro: invano aspettai una parola tenera o amorosa che potesse liberarmi dal mio stato d'animo ». A Lassenburgo li aspettavano appartamenti squallidi, male illuminati, freddi, senza fiori nè tappeti, senza un tavolo da toletta, nè una sala da bagno: per lavarsi si utilizzava un bacile sopra un treppiede. La principessa fu ricevuta da una vecchia orribile cameriera che rassomigliava ad una strega. La notte fu di tormento, orrore e rivolta. Dopo alcune settimane la coppia si recò in Ungheria, e ai primi di giugno a Praga, dove Rodolfo era stato nominato comandante della 18.a brigata di fanteria.

L'arciduchessa Stefania all'epoca del suo matrimonio con l'arciduca Rodolfo.

Una persona simpatica

La persona più simpatica incontrata da Stefania nella superba reggia boema fu la settantottenne Imperatrice Maria Anna, vedova di Ferdinando I, che anche in Austria aveva sempre ricordato di esser figlia di Vittorio Emanuele di Sardegna ed era rimasta fedele alla patria, senza curarsi d'imparare il tedesco. Più tardi, a Vienna, Stefania ebbe agio di conoscere un'altra donna di Casa Savoia, la Regina Margherita, che nell'ottobre dell'81 accompagnò Re Umberto nel famoso viaggio, ed ebbe anzi l'incarico di guidare per Vienna la Regina d'Italia e di mostrarle le cose notevoli, sebbene lei stessa potesse ancora considerarsi una straniera. La « meravigliosa donna », Regina in tutta la sua personalità, era molto colta, buona conoscitrice di letteratura e di storia dell'arte, quindi rivolse a Stefania domande assai minuziose. In una chiesa la Regina Margherita s'accorse dell'imbarazzo nel quale aveva messo la giovane guida: « Cara ragazza mia, le disse in tono amichevole prendendole la mano, mi permetta di darle un consiglio: studii assai bene tutto quello che si riferisce al suo paese! La grandezza di una Sovrana si basa su queste cognizioni. L'interessarsi di tutto e di tutti desta simpatia ed amore ».

A Praga Stefania trovò il modo di liberarsi della cameriera strega senza irritare il consorte, ma non tardò a capire — e questo era più importante — sotto quali auspici avesse inizio la sua nuova esistenza. Il marito trascorreva le giornate cogli ufficiali o a caccia e si incontrava con lei raramente. Sospettoso, la voleva sempre vicino, non le lasciava spedire ai genitori lettere che lui non avesse lette, la faceva vigilare quando era assente, anzi per tal caso aveva impartito l'ordine che Stefania potesse ricevere le sole dame di Corte: gli stessi domestici non potevano entrare nelle stanze dell'arciduchessa che accompagnati da cameriere. Irascibile e geloso, Rodolfo faceva delle scenate se si accorgeva che in casa di aristocratici la moglie suscitava ammirazione ed interesse, e per punirla la costringeva a ritirarsi e a non vedere nessuno.

La reggia senza bagni

Col trasferimento a Vienna le cose non migliorarono. L'arciduchessa trovò gli appartamenti della Hofburg in condizioni magari peggiori di quelli di Lassenburgo: nella Reggia non esistevano nè bagni nè gabinetti igienici nè condutture di acqua... Per lavarsi l'arciduchessa si serviva d'una vasca di gomma e le cameriere le rovesciavano addosso dei secchi d'acqua. L'acqua sporca e le seggette venivano trasportate per i corridoi davanti a tutti! Poichè nessuno si era mai ribellato, si riteneva che Stefania si sarebbe rassegnata a sua volta. Stefania, invece, fece impiantare a sue spese due vasche da bagno « con tutto il necessario » e questo le fruttò aspre critiche. Rodolfo il senso della casa e della famiglia non lo aveva, nè si disgustava delle orribili lampade a petrolio che spegnendosi facevano un insopportabile odore: lui era abituato all'atmosfera delle taverne viennesi della periferia, nelle quali una volta la moglie, travestita, volle accompagnarlo, per farsi un'idea dei gusti del marito. In quelle taverne l'atmosfera sapeva di aglio, vino, cattivo grasso e tabacco. Il buon gusto di Rodolfo si riduceva alla tavola: nel libro vengono riprodotte numerose lettere che contengono quasi tutte l'espressione « un ottimo pranzo » e spiegazioni dettagliate su cibi e vini che l'arciduca aveva gustato o intendeva gustare. Nell'87, parla alla moglie di un pranzo discreto nel quale si è irritato perchè i vini e l'acqua non erano abbastanza freddi; in un'altra lettera descrive la gioia provata consumando tutto solo un pranzo eccellente. In quell'epoca, l'arciduca era già sulla china al fondo della quale s'apriva il baratro, e le lettere tradiscono la sua decadenza, la sua confusione mentale. Menava una vita sregolatissima, tornando quasi sempre alla Reggia verso l'alba « in condizioni assai spiacevoli », non vedeva la figlia Elisabetta. Colla moglie divenne sempre più volgare e arrivò a descriverle nei particolari le sue avventure amorose ed a minacciarla di morte. Gli stravizi di Rodolfo e di altri arciduchi indussero nel febbraio dell'88 il deputato tedesco-nazionale Pernerstorfer a parlarne alla Camera velatamente, col risultato che giorni dopo il Pernerstorfer ricevè la visita di due signori che lo frustarono a sangue. La vedova racconta che durante una crociera Rodolfo, ubriaco, ordinò al comandante del « Greif » di navigare nottetempo attraverso le insidiose isole del Quarnero, sebbene il comandante si opponesse, e naturalmente il « Greif » urtò contro uno scoglio: mentre l'equipaggio alle pompe cercava di vuotare il ventre della nave dell'acqua penetrata con violenza, l'arciduchessa Stefania, con l'aiuto di scale e di corde, doveva occuparsi del trasporto a terra dell'arciduca ereditario, dell'arciduca Ottone e di altri ospiti, che immersi, a motivo del troppo alcool bevuto, in un sonno profondo, non si erano nemmeno accorti dell'accidente.

L'arciduca Rodolfo

Nelle memorie si parla poco di una cosa soltanto: della cosiddetta tragedia di Mayerling. Ma se n'è parlato molto in altri libri e la vedova nulla ha da aggiungere. Per la vedova quella catastrofe non fu una sorpresa: l'aveva prevista. L'amore, nella tragedia, c'entra sì e no: ben può darsi che la baronessa Vetsera fosse innamorata di Rodolfo, ma per certo Rodolfo non lo era di lei, o lo era così, come di tante. Nella lettera di commiato alla moglie Rodolfo scrive: « Io affronto tranquillo la morte che sola può salvare il mio buon nome » e noi crediamo pienamente in questa sua convinzione. Stefania nega che dei debiti abbiano potuto spingere il marito al suicidio, viceversa ammette che piani politici a lei non rivelati e sui quali non c'è più modo di far luce abbiano contribuito a farlo cadere « in una situazione senza via d'uscita ». E qui pensiamo che qualche storico potrebbe utilmente occuparsi dei consiglieri politici di Rodolfo: c'è da dire.

Italo Zingarelli

Curiosità dello sport

Storia del pugilato

L'Inghilterra è stata la culla di tutti gli sport, sia che questi proprio nel Regno Unito abbiano avuto origine, sia che invece essi, nati altrove e decaduti nella terra in cui sorsero, si siano poi trapiantati nella nazione britannica e da qui siano stati diffusi in tutto il mondo. Nessuno può certo negare all'Inghilterra il merito di aver creato lo sport pugilistico modernamente inteso. Infatti l'antica Albione — che conobbe i ferrati calzari dei legionari di Roma e certo anche il « cestus » dei gladiatori — diede allo sport del pugno le regole del marchese di Queensberry; non solo, chè anche molti anni prima che i regolamenti del London Prize Ring divenissero le tavole sacre del pugilismo, numerosi appassionati solevano riunirsi in aperta campagna, presso i boschi, per assistere a combattimenti disputati sul nudo terreno e senza guantoni.

Del resto non diversamente stavano le cose in America, nel secolo scorso, prima che i legislatori degli Stati Uniti fossero indotti, dal crescente sviluppo di questo sport, a legalizzare i combattimenti pugilistici, che all'epoca di Sullivan si svolgevano generalmente di contrabbando.

Dunque il pugilismo ebbe inizio in Inghilterra nei primi decenni del secolo diciottesimo. In quell'epoca il famoso campione Jackson aveva allievi d'eccezione nel re Giorgio IV, nei duchi di York e di Clarence, nei lords di Lonsdale ed Herfart e nel grande poeta Byron. L'entusiasmo degli ammiratori di questi atleti del pugno era tale che essi erano disposti a scommettere sul loro favorito somme ingentissime: famoso rimase l'episodio delle 10.000 sterline che il duca di Cumberland un giorno puntò sulla vittoria del campione preferito, Broughton.

Dopo tanta fortuna, anche in Inghilterra però il pugilato ebbe un breve periodo di decadenza, tanto che nel 1820 il governo dell'Impero proibì i combattimenti di pugilatori, che in precedenza erano stati ammessi dalla legge. Bandito come spettacolo pubblico, il pugilato trasportò le sue scuole e le sue tradizioni in locali di quartieri popolari, in taverne ed osterie, che divennero poi celebri per il ricordo di certi famosi incontri che vi si erano svolti tra campioni di grido. E fu allora la lotta fra coloro che giudicavano il pugilato un'usanza barbara, da cancellare nel nome della civiltà e del progresso, e coloro che invece esaltavano questo sport come una « noble art » che insegna all'uomo l'uso migliore delle armi naturali.

Sempre in quel periodo eroico dello sport pugilistico, i campioni più illustri venivano onorati con l'offerta di cinture preziose, che potevano essere trasmesse al loro vincitore. In quel tempo si rilevava però che la maggior parte dei pugilatori morivano giovani e per lo più di tisi; la vita media dell'atleta del pugno non superava allora i 40 anni; erano citati come eccezioni Jackson e Mendoza, che arrivarono sino a 70 anni. Gli è che effettivamente allora i combattimenti, e per la durata e per la brutalità dei colpi e l'ardore dei combattimenti, erano veramente demolitori.

Il pugilato poi in Inghilterra attraversò fasi alterne di decadenza e di progresso: ma si può dire che, dal punto di vista della produzione di atleti di classe internazionale, l'Inghilterra è da quasi un secolo in decadenza.

I negri e l'atletica

Tutto il mondo atletico in questi ultimi anni è messo a rumore dalle prodezze registrate da alcuni campioni neri, specie in quelle gare che richiedono velocità, scatto ed agilità di movimenti. Specie gli americani si preoccupano di questa situazione, che minaccia di togliere alla razza bianca la supremazia in alcuni campi dello sport basilare. Nelle corse di velocità di 100 e 200 metri, nelle corse ad ostacoli e nel salto in lungo ed in alto i negri prevalgono sui loro colleghi bianchi. Nella squadra americana che recentemente si è esibita a Milano appunto due negri erano le vedette del gruppo: Peacock e Johnson.

Alle Olimpiadi di Berlino gli Stati Uniti, per difendere il primato ch'essi hanno sempre conquistato nei Giochi quadriennali, dovranno farsi rappresentare da velocisti e saltatori di colore. Del resto già a Los Angeles i due velocisti americani che si rivelarono migliori di tutti gli avversari che furono loro opposti erano due negri: Tolan e Metcalfe. I tecnici d'America temono che, se le cose continueranno così, alle Olimpiadi del 1940 i negri dovranno difendere la bandiera stellata anche in altre specialità. Si assisterà dunque al curioso spettacolo di un popolo tanto orgoglioso delle proprie origini anglosassoni e delle prerogative della razza bianca costretto ad affidare la difesa della sua supremazia sportiva ad uomini di razza camitica?

E, del resto, dove trovare atleti bianchi che possano competere con Owens e Peacock, capaci di correre i 100 metri in 10" 2/10 e di saltare otto metri in lungo? O con James Lu Valle, dell'Università di Los Angeles, che ha corso recentemente i 400 metri in 47", senza impegnarsi a fondo? O ancora con Ben Johnson dell'Università di Columbia, che corre i 100 metri in 10 5/10 e con l'altro Johnson, che salta in alto metri 2,04? E assiale bene che il numero dei negri praticanti l'atletica leggera, sotto l'incentivo dei grandi successi raggiunti dai campioni di colore del passato, è in continuo aumento.

Pare che i negri d'America trovino nei successi sportivi la rivendicazione dei soprusi e delle umiliazioni sofferte in passato...

* * *

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Stasera: *La guarnigione incatenata* in recita popolare.

ALL'ALFIERI, questa sera, l'annunciata serata a prezzi popolari con la rappresentazione de « La guarnigione incatenata », l'avvincente patriottica commedia di Alberto Colantuoni. E' confermata per lunedì prossimo la prima novità, che il Gruppo artistico diretto da Lamberto Picasso darà in questo suo breve corso di recite: « Il volo degli avvoltoi », tre atti di Rino Alessi.

CARIGNANO

Felice in serata d'onore di Ruggero Ruggeri.

AL CARIGNANO serata in onore di Ruggero Ruggeri. Si rappresenta, come abbiamo già annunciato, una delle più applaudite commedie di Henri Bernstein, « Felice ».

I concerti

Alla Pro Coltura Femminile.

Ricco di bei nomi, di opere interessanti, di valorosi esecutori il programma della sezione musicale della Pro Coltura Femminile, sia nella serie dei concerti al Liceo, sia in quelli che si svolgeranno nella sede. Al Liceo, primo concerto, 27 novembre, il baritono Husch, il pianista Muller, tutto il *Viaggio d'inverno* di Schubert. Seguiranno un concerto di fiati, il pianista Zecchi, i quartetti Busch, di Firenze e Kolisch, il violinista Paslai, il pianista Fischer con orchestra da camera, un concerto di musiche antiche. Nella sede, primo concerto, 24 novembre, ore 17, della cantante Elda Marsoni. Seguiranno concerti di Miriam Longo, Ildebrando Pizzetti, Ginevra Vivanti, Bettina Lupo, Germana Bianca, Michele Lessona.

Piccardi, Krannhals e Gedda al Liceo Musicale.

La Società dei concerti sinfonici del Liceo ha organizzato tre concerti: 25 novembre, direttore Oreste Piccardi (Petrassi, Cherubini, Paganini, Dradari); 2 dicembre, direttore Krannhals; 9 dicembre, direttore G. C. Gedda.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,30: Prova di trasm. dall'Asmara — 17,40: Cant. dei bambini — 17,55-18,10: Boll. presagi e ant. agricole — 19,45: Com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziari in lingue estere — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: « La serva amorosa », commedia in tre atti di C. Goldoni - Dopo la commedia: musica da camera, violoncellista Attilio Ranzato; al piano, N. Vincenzini.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50: « Le cinque parti del mondo », operetta in tre atti di Caballero, diretta dal M.o Lombardo - Negli intervalli: Adriano Franchi: « Santa Cecilia », conversazione - Cronache del turismo - Dopo l'operetta: giornale radio.

Palermo: 20,45: « Trittico della vita degli attori », di Ferenc Molnar — Bruxelles II: 21: « L'Arlesiana », di Bizet — Bordeaux-Lafayette, Grenoble, Lilla, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi P. T. T.: 21,30: « La robe rouge », commedia in 4 atti a sfondo giallo — Amburgo: 22: « Ode a S. Cecilia », di Haendel, per orchestra, soli e coro — Varsavia I: 21: « Shéhérazade », musica di balletto di Rimski-Korsakov — Budapest I: 19,30: « La Norma », di Bellini — Mosca III: « Kaschei l'immortale », opera di Rimski-Korsakov.

"Cane e gatto...„ al Rossini

Tre caratteristici attori della Compagnia Casaleggio: Gigi Cemolli, Carlo Artuffo e Mario Casaleggio, in una comicissima istantanea di una scena del nuovo e divertente « vaudeville » di Mundi Sera « Cane e gatto vanno d'accordo », che ottiene al « Rossini » caloroso [illegible]

Venerdì 22 Novembre 1935 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 279 -- TORINO --

La riscossa del popolo contro gli affamatori

Letizia di bimbi del popolo per la loro generosa offerta di ferro alla Patria.

Una Medaglia d'Oro

Fino a tarda ora, ieri sera, in tutti i Gruppi Rionali — dal centralissimo «Gioda» al periferico e quasi rurale «Porcù del Nuvolo» — v'è stata animazione grande. Per il Fascismo torinese, uso ad operare in disciplina ed in silenzio, corrono giornate di particolare fervore. La raccolta di oro e di metalli preziosi, di ferro e di rame, va svolgendosi con ritmo sempre crescente, come se le ore che passano eccitassero, anzichè sopire, l'entusiasmo del primo momento.

Così è tutto il popolo di Torino che risponde con la fierezza, cui da secoli è uso, all'insulto ed alla provocazione forestiera. La sfida lanciata è stata ricevuta ed accettata: non sarà certo Torino a cedere. Questo il senso dei mille conversari intrecciati fra i camerati che si sono adunati nelle sedi del Partito ed ancora tra la folla di popolani là accorsi per recare l'obolo alla Patria cui [illegible] l'aiuto dei suoi figli.

Al Gruppo Bazzani si è recato [illegible] il camerata Stefano Rolando, mutilato di Guerra, il quale ha portato la medaglia d'oro decretata alla memoria del fratello Francesco, caduto eroicamente alla testa di un battaglione di Bersaglieri durante la guerra.

Allo stesso Gruppo il noto sportivo Gian Piero Combi ha offerto il suo ricco medagliere, ricordi di più che dieci anni di attività nazionale ed internazionale.

Iersera però ai Gruppi Rionali era atmosfera anche più gioiosa e lieta. Il testo del telegramma di compiacimento inviato dal Segretario del Partito al Fascismo torinese era stato messo al posto d'onore — riprodotto in grandi caratteri — nello stesso ufficio destinato alla raccolta. Il riconoscimento da parte dell'Autorità centrale dello sforzo compiuto da Torino, non soltanto formava motivo di incitamento a continuare con tenacia anche maggiore, ma era fonte della più grande soddisfazione e di giustificato orgoglio.

Nel giorno della prova Torino è in prima linea, ora come sempre.

Alla ricerca dei carburanti succedanei

La benzina sostituita con l'acqua?

In primissimo piano viene posto dalle sanzioni il problema dei carburanti. Le disposizioni già prese sul consumo della benzina, l'aumentato prezzo di questa, la difficoltà del rifornimento, debbono acuire anche le intelligenze, spronare gli studiosi e gli inventori, per trovare il mezzo di sostituire un qualche altro carburante alla benzina. Troppo interessa oggi la questione dei trasporti, per uso privato ma specialmente per uso pubblico, perchè l'attenzione non si debba convergere intensa ed acuta, su questo punto, di scienza e di tecnica, di ricerca e di tentativo.

La lignite italiana

Sino ad oggi, dato il modo in cui sono costruiti i motori a scoppio, i prodotti che possono venire utilizzati quali carburanti succedanei per i nostri mezzi di trasporto, sono: la benzina e gli idrocarburi derivanti dalla idrogenazione delle ligniti; le benzine ottenute dalla distillazione a bassa temperatura di carboni poveri e di roccia bituminose. Inoltre, il carbone di legna e il gas metano, oltre all'alcool etilico e metilico.

Fortunatamente noi abbiamo in Italia dei ricchi giacimenti di ligniti, sparsi in varie regioni; ligniti le quali si prestano a subire un processo di idrogenazione per la trasformazione in benzina.

I giacimenti che si trovano in Toscana sono valutati a cento milioni di tonnellate di lignite e sono i più importanti che abbiamo: certo da essi sarebbe possibile trarre una quantità forte di benzina: almeno un quinto della benzina necessaria all'Italia potrebbe ottenersi dalla idrogenazione di queste ligniti. Ma... il suo costo sarebbe per molto tempo altissimo, almeno uguale a tre volte il prezzo attuale della benzina che importiamo. E perciò non se ne fa nulla, poichè sinora si trattava di un prezzo antieconomico e sconveniente. Anche la distillazione a bassa temperatura di carboni nazionali della Sardegna e dell'Arsa può dare delle buone quantità di carburante; ma sinora il suo prezzo resta alto e non conveniente, quindi ha dato poco rendimento come quantità, poichè difficilmente si trovarono e si trovano capitali che vogliano arrischiarsi in una impresa che non permetta — a condizioni normali di importazioni — alcuna possibilità di guadagno, mentre politicamente sarebbe redditizia agli scopi di sottrarre il paese dalla necessità dell'importazione. I recenti esperimenti dimostrano che si possono effettuare dei trasporti pesanti adoperando il carbone di legna o la legna stessa: coi nostri soli mezzi, poichè del carbone di legna ne possediamo in abbondanza, potremmo far marciare qualche migliaio di autocarri a gassogeno, al costo quasi eguale di quelli viaggianti a nafta: questione di organizzare bene i rifornimenti lungo il percorso e come dotazione generale, e provvista di ogni autocarro.

Una volta adattato il gassogeno all'autoveicolo, questo potrà marciare, sia pure limitando la sua velocità: ma ai soli scopi di trasporto l'eccessiva velocità non è necessaria: i risultati definitivi sono equivalenti. Con questo di vantaggio, che il costo del trasporto sarebbe assai inferiore a quello fatto con la benzina. Tuttavia allo stato attuale nessun carburante liquido può competere, per costo di produzione, con la benzina: e ciò non soltanto in Italia, ma in qualsiasi paese del mondo. Però si impone la necessità immediata di usare dei carburanti succedanei: e questa necessità farà sì che verrà dato uno sviluppo notevole sia alla produzione di benzina da lignite, sia alla produzione di alcool metilico e degli altri carburanti estratti da prodotti carboniosi e bituminosi.

A meno che si riesca seriamente a sostituire la benzina con l'acqua, come asserisce di essere riuscito a fare un inventore americano proprio in questi giorni.

Questo giovane inventore ha già costruito e brevettato un suo speciale motore per autoveicoli, a combustione interna, nel quale l'acqua è sostituita alla benzina. L'espressione non va presa nel suo significato letterale: l'acqua è adoperata invece della benzina, ma trasformata dall'elettrolisi.

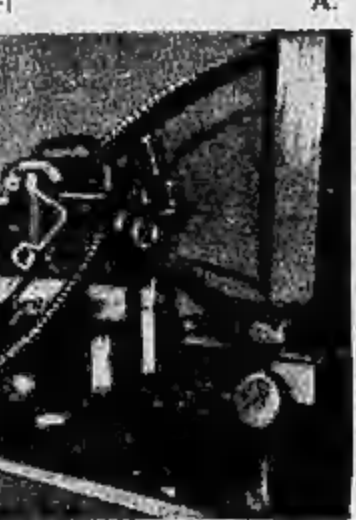
Particolari dell'invenzione

Il serbatoio dell'autoveicolo è caricato di acqua, invece che di benzina: poi, a mezzo di un istrumento che realizza l'elettrolisi, dall'acqua è liberato il solo idrogeno, e questo idrogeno viene usato quale carburante invece della benzina: il resto viene liberato come superfluo.

I particolari dell'invenzione non sono ancora ben conosciuti dalla generalità; per quanto ormai essendo stato brevettato il motore, [illegible] in possesso del pubblico assai presto. Ma la base scientifica e pratica è questa: mediante l'elettrolisi si estrae dall'acqua l'idrogeno e questo sostituisce la benzina, principio genericamente conosciuto, in quanto dall'idrogenazione di altre materie, come appunto delle ligniti di cui sopra dicemmo, si producono i carburanti.

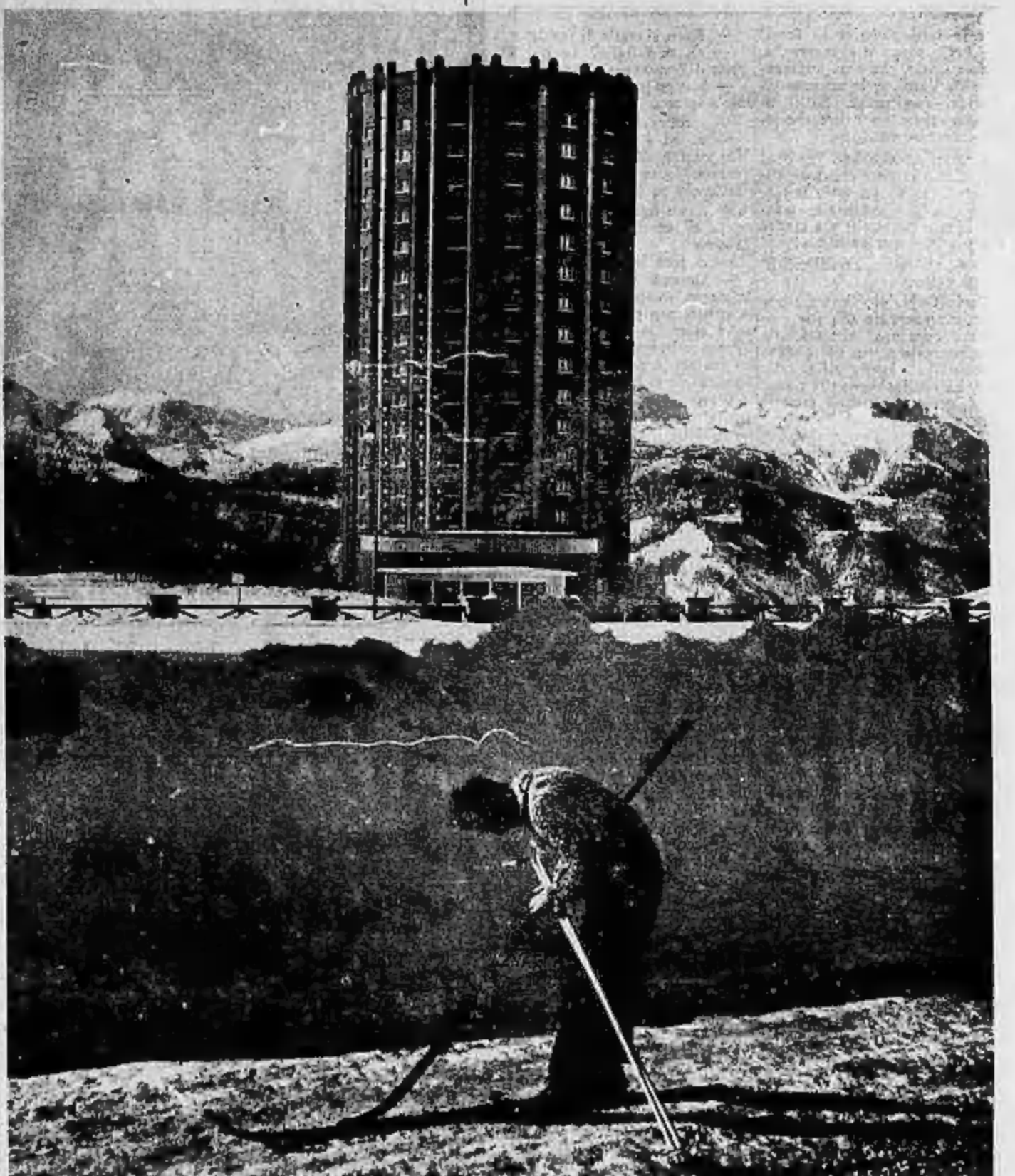
Questo inventore americano ha eseguito esperimenti davanti a parecchi tecnici, e tutte le prove hanno dato risultati soddisfacenti, reali: in verità, i motori a scoppio azionati da questo idrogeno hanno corrisposto allo scopo ed hanno dato il risultato richiesto. Naturalmente sulla pratica utilizzazione di questo motore vi sono ancora delle riserve da parte dei tecnici consultati. Ma il principio resta ed è trovato; se non altro come indizio ed avviamento verso una perfezione che potrebbe dare assai maggiori risultati. Tutte le scoperte ai loro inizi non hanno dato quanto se ne attendeva.

Nella nostra situazione non è inutile segnalare e seguire questa prova che potrebbe suggerire ai geniali studiosi italiani qualche cosa di meglio e di più, che potrebbe portare a vantaggi grandi, per ora e per l'avvenire. L'acqua al posto della benzina; anche come problema economico, oltrechè tecnico, sarebbe davvero di una fantastica utilità.

A.

Un inventore americano ha brevettato un suo motore a combustione interna nel quale l'acqua sostituisce la benzina.

Italiani!

Boicottate i prodotti dei Paesi sanzionisti!

Sestriere: conca lieta di neve e di sole

Il Sestriere, che la scorsa estate ha fatto la sua prima bellissima stagione estiva, richiamando gran pubblico italiano e forestiero, ha già aperto in questi giorni la sua nuova stagione invernale, la quale si annuncia ricca di neve e di ospiti.

La parola ai lettori

Iniziando stasera la nostra rubrica, vogliamo mettere in rilievo un particolare che non manca di interesse. Parecchie delle osservazioni pubblicate trovano nella massa dei lettori vasto consenso, dimostrandosi, così, veramente rispondenti a delle necessità del momento. A queste bisognerà guardare con maggior attenzione.

Adesioni

Continuano ad arrivare denuncie di casi di elusione alla norma del minor consumo di carne. Si fa osservare che certi macellai incitano la clientela a far provvista al lunedì per i due giorni successivi nei quali la vendita di carne è proibita e che non mancano le massaie per cui questa provvista non è infrazione alle nuove norme che tutti devono nei momenti attuali osservare. Affinchè il minor consumo della carne divenga realmente effettivo per tutti, numerosi lettori insistono sulle due proposte già da noi rese note: non permettere la macellazione dei sanati, ma solo di vitelli di 250-300 chili; ridurre il numero delle bestie da macellare a seconda di quello base finora calcolato per ogni [illegible], attraverso un controllo facilissimo nei centri dove esiste l'ammazzatoio.

Non meno numerose sono le lettere in cui si insiste nel ripristino dell'antico orario dei parrucchieri e dei negozi di generi alimentari in modo da evitare lo spreco di luce nelle ore serali. Si chiede che i negozi di commestibili chiudano alle 19,30-20 e riducano o aboliscano la chiusura del pomeriggio; così per i parrucchieri si domanda l'abolizione della ritardata chiusura del sabato e la riapertura alla domenica mattina.

Non abbiamo più bisogno di commentare queste proposte, giacchè, al loro primo giungere, demmo ad esse opportuna pubblicazione. L'[illegible] con cui esse sono approvate non ci pare, pertanto, priva di significato.

Ritorno ai cavalli

Nell'intento di collaborare alla riduzione del consumo della benzina, un lettore chiede che sia nuovamente concesso il transito in tutte le vie cittadine di carri trainati da cavalli. Secondo lo scrivente, se l'intento di disciplinare la circolazione ha pienamente giustificato l'ostracismo dei cavalli, il mutamento della situazione giustificherebbe ancor più un ritorno all'antico. Non crediamo che la proposta sia da buttar via. Col permettere ai pacifici cavalli di tornare alla loro paziente fatica si metterebbero molte ditte ed anche dei privati in condizione di eliminare autocarri ed automobili dal loro servizio. Nel contempo, la diminuita circolazione delle macchine per l'aumento del prezzo della benzina riduce, se non elimina addirittura, l'intralcio provocato finora dai veicoli a traino animale. Torneremo a vedere per le vie cittadine i carri gravemente rotolanti e le eleganti vetture padronali? Se la cosa può essere di utilità alla grande lotta in cui tutto il popolo è impegnato, ben venga anche un ritorno all'antico.

Piombo e stagno

Tra i piccoli ma fervidi suggerimenti che ogni giorno la posta ci porta c'è quello di un lettore genovese che si occupa, oltre che della raccolta dell'oro e del ferro, del recupero di oggetti di stagno e di piombo. Egli chiede infatti, che si trovi il modo di raccogliere tutti quegli oggetti di questi metalli che quotidianamente in ogni famiglia si buttano via. I tubetti della pasta dentifricia e della crema per la barba, le capsule che sigillano i tappi del vino e dell'olio, per esempio, potrebbero, se recuperati, dare una notevole quantità di piombo e di stagno, metalli oggi non poco preziosi. Siamo in un momento in cui nulla deve essere sprecato e tutto utilizzato, poichè, lo ripetiamo, gran parte della vittoria sta forse nelle piccole cose. Per questo anche il suggerimento del nostro lettore genovese merita considerazione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	16	10
GENOVA	18	21	14
MILANO	61	[illegible]	13

IL SOLE sorge domani alle 7,37; tramonta alle 16,54. La **LUNA** sorge alle 4,56; tramonta alle 15,2. Temperatura del 22 di 50 anni fa: minima +7°9'; massima +9°8'.

PER LA PATRIA. — Domani, ore 17, alla Consolata, funzione propiziatoria per la Patria: discorso di S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

CONFERENZE. — G. R. Arnaldo Mussolini, ore 21,15: «Le risorse dei paesi sanzionisti» (prof.ssa E. Vanni Castagneri). — Salone Sindacati, ore 21: conferenza on. Gray sull'Africa Orientale.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Clemente I papa m., S. Felicita, S. Lucrezia.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 16 corr. Primi estratti: Bari 60 da 504 settimane; Firenze 89 da 209; Milano 88 da 465; Napoli 85 da 446; Palermo 79 da 468; Roma 59 da 606; Torino 35 da 375; Venezia 41 da 452. Secondi estratti; tutte le ruote: 11 da 47; Bari 45 da 578; Firenze 1 da 348; Milano 29 da 637; Napoli 45 da 368; Palermo 12 da 501; Roma 26 da 357; Torino 63 da 403; Venezia 66 da 476. Nessuna variante negli altri situati.

23 ||| Appendice de *La Stampa della Sera*

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::

LUIGI SANDOLO

Del piccolo elenco che si era fatto, non rimanevano più ormai che due soli indirizzi. Wanda si recò dapprima in un grande magazzino della Maddalena, dove si chiedeva una ragazza per la vendita, ma volevano una giovane già pratica, che avesse coperto altri posti simili.

Scoraggiata, presa dalle vertigini per lo stato in cui si trovava, Wanda decise di recarsi in tramvai a Billancourt.

Laggiù, una grande officina di aeroplani e di automobili aveva bisogno di una segretaria contabile.

Le postulanti dovevano presentarsi ad un'ora determinata, cosicchè non vi erano meno di quaranta giovani donne di ogni e di ogni aspetto, che aspettavano.

Tutte quelle donne erano in piedi in un lungo corridoio battuto dalle correnti d'aria e Wanda stette quasi per andarsene prima che fosse giunto il suo turno, temendo una ricaduta della malattia appena terminata.

Ma si sentiva così stanca e sfinita, che una specie di rassegnazione la invase. Appoggiata al muro, rimaneva in piedi per miracolo e ogni tanto faceva un passo avanti, con l'interminabile fila delle altre donne.

Le candidate entravano una dopo l'altra in un ufficio, sulla porta del quale era scritto a lettere dorate: «Vice direttore». Alcune ne uscivano con la speranza negli occhi, altre con indifferenza, altre ancora visibilmente prostrate e deluse.

Nel cortile si sentiva il rumore continuo delle automobili, che andavano e venivano.

Passavano impiegati con fasci di carte in mano e da un punto all'altro dell'immenso fabbricato squillavano le suonerie telefoniche.

Un passo dopo l'altro, Wanda non fu più separata da quella porta, dietro la quale vi era per lei forse la felicità, che da meno di due metri. Ma non sarebbe stato un vero miracolo che avessero scelto proprio lei fra tante altre? Alcune delle sue vicine dicevano di aver lavorato in Ministeri o di esser state segretarie di persone celebri.

Altre discutevano di abiti e di cappelli, s'incipriavano, ravvivavano il rosso delle labbra o delle gote.

Che meschina figura faceva lei accanto a tutte quelle donne, la maggior parte delle quali eleganti e ben vestite! Il suo volto era color della cera e su quel pallore si apriva il grande cerchio degli occhi neri. Il suo vestito provinciale era di una semplicità persino esagerata e il mantello con il quale era caduta nel Toce non era più presentabile.

Ad un tratto trasalì violentemente, fece un passo avanti, urtò due donne che le erano accanto.

Passava rapidamente davanti a loro un uomo, che portava una voluminosa busta di carte sotto il braccio. Stava per salire una scala, quando la voce di Wanda lo chiamò:

— Andrea!

Il giovane si voltò, stupefatto, cercando con lo sguardo tra quel gruppo di donne.

— Chi mi chiama? — chiese con voce tranquilla.

— Sono io, Andrea... Io, Wanda...

Egli rimase sbalordito al punto, che esitò qualche istante prima di scendere verso di lei.

— Wanda!... Tu, qui!... Come mai possibile?

— E tu?

Tutti e due erano profondamente commossi. Si guardavano, esaminandosi a vicenda e cercando di indovinare attraverso quali prove fossero passati. Non sentirono una donna dal volto arcigno, che diceva ad alta voce:

— Vedrete che sarà proprio quella ad essere scelta!... Il suo amico la aiuterà.

Intanto, Andrea e sua sorella avevano tante cose da dirsi, che non sapevano da dove cominciare.

Wanda si contentò di constatare macchinalmente:

— Come sei cambiato!... Non osavo neppure chiamarti, tanto mi sembravi diverso...

Vi era infatti un'enorme differenza tra lo studente grave e senza eleganza, persino scontroso, che lei aveva conosciuto e la persona raffinata ed elegante, che le stava davanti. Il sorriso di Andrea si era fatto più sottile, quasi più artificiale.

— Anche tu, sei cambiata, mia povera Wanda! — disse con preoccupazione Andrea. — Che cosa è accaduto? Che cosa fai a Parigi? E la mamma?

Non poteva crederlo ai suoi occhi. Senza volerlo, dimostrava tutta la sua compassione per il volto pallido, gli occhi febbrili, le labbra stanche della sorella.

Tre mesi prima aveva lasciata una giovanetta fresca e rosea, piena di vita, di slancio, di buon umore e adesso la ritrovava lì, in mezzo a tutte quelle donne, alla caccia di un impiego, cercando disperatamente un posto, che le desse almeno il necessario per non morire di fame.

— Usciamo! — riuscì finalmente a dire. — Parleremo fuori...

Wanda arrossì.

— Bisogna che ottenga questo posto! — mormorò. — Tra poco sarà il mio turno... Ti raggiungerò dopo.

— Avrai il posto egualmente... Vieni con me!

La trascinò quasi, mentre una tristezza sconosciuta lo invadeva.

— Mia povera sorellina...

Non pensava più alle diecimila lire. Non rammentava più che, senza di esse, Wanda sarebbe forse rimasta alla «Cascina Maria», dove sarebbe divenuta la più felice delle fidanzate e poi una meravigliosa piccola marchesa nella villa Gentili. Ma non sarebbe stata lei a ricordargli tutto questo.

CAPITOLO QUARTO

La gioia di Andrea

Quella sera, alle otto, Giovanni era in uno stato di agitazione indescrivibile. Camminava nervosamente per le camere del piccolo alloggio delle Buttes-Chaumont, mentre il suo spirito agitava le supposizioni più stravaganti.

Wanda non era rientrata! Non aveva dato segno di vita!

Per l'innamorato, non v'era più dubbio ormai che ella non sarebbe più ritornata, che aveva voluto riprendere la sua libertà, avendo incontrato Giancarlo Gentili o qualche altro, chissà!

Non mangiò e rimase oltre un'ora all'oscuro, pensando a qualche incidente disgraziato, ad un investimento...

Finalmente, non potè più resistere. Scese in istrada e si mise ad attendere la giovinetta sul marciapiede.

Neppure un istante gli venne il pensiero che Wanda avesse potuto incontrare suo fratello.

***

Fratello e sorella si erano diretti subito verso un vicino caffè, quasi vuoto in quell'ora, dove la giovane aveva potuto riscaldarsi e dove si erano scambiate in fretta le prime notizie di se stessi.

Ma Andrea doveva andare all'officina, se non altro per presentare sua sorella al vice-direttore e per farle dare quell'impiego, di cui lei aveva bisogno.

(Continua).